

Anno di CRISTO XXX. Indizione III.
di PIETRO APOSTOLO Papa 2.
di TIBERIO Imperadore 17.

Consoli { LUCIO CASSIO LONGINO,
 { MARCO VINICIO.

IN luogo de' suddetti Consoli nelle Calende di Luglio succedero *Gaio Cassio Longino*, e *Lucio Nevio Sordino*. Quì vien meno la Storia Romana, essendosi perduti molti pezzi di quella di *Cornelio Tacito*; e l'altra di *Dione* si scuopre molto digiuna, perchè affassinata anch' essa dalle ingiurie del tempo. Tuttavia è da dire, essere stati sì in grazia di *Tiberio* i due suddetti Consoli ordinarij, cioè *Lucio Cassio*, e *Marco Vinicio*, ch' egli da lì a tre anni diede loro in Moglie due Figliuole di *Germanico*; a *Cassio Giulia Drusilla*, a *Vinicio Giulia Livilla*. Appartiene poi a quest' Anno il funesto caso di *Afinio Gallo*, figliuolo di *Afinio Pollione*, celebre a' tempi d' *Augusto*. Da che *Tiberio* dovette ripudiar *Vipsania*, figliuola d' *Agrippa*, sua Moglie primiera, che già gli avea partorito *Drufo*, per prendere *Giulia* figliuola d' *Augusto*, questa *Vipsania* si maritò col suddetto *Afinio Gallo*, e gli partorì de' figliuoli, i quali perciò vennero ad essere fratelli uterini di *Drufo Cesare*, ed uno d' essi era stato promosso al Consolato. Ma per testimonianza di *Tacito*, *Tiberio* mirò sempre di mal' occhio *Afinio Gallo* per quel maritaggio. Tanto più la prese con lui (a), perchè osservò, ch' egli facea una gran corte a *Seiano*, e l'esaltava dappertutto, forse credendo, che costui arriverebbe un dì all' Imperio, o pure cercando in lui un appoggio contro le violenze di *Tiberio*. Dovendo il Senato inviar degli Ambasciatori a *Tiberio*, fece egli negozio per essere un d' essi. Andò, fu ricevuto con volto ben allegro da esso *Tiberio*, e tenuto alla sua tavola, dove lietamente si votarono più bicchieri; ma nel medesimo tempo, ch' egli stava in gozzoviglia, il Senato, che avea ricevuta una Lettera da *Tiberio* con alcune accuse immaginate dal suo maligno capriccio, il condannò con ispedir tosto un Pretore a farlo prigioniero. S' infinse *Tiberio* d' essere sorpreso all' avviso di quella sentenza, ed esortato *Afinio* a star di buona voglia, e a non darsi la morte, come egli desiderava, il lasciò condurre a Roma, con ordine di custodirlo fino al suo ritorno in Città. Ma non vi ritornò mai più *Tiberio*; ed

(a) Dio in
Excerptis
Valesianis.